



Tumori, ematologo Cuneo: In LLC grandi vantaggi da acalabrutinib e venetoclax

Descrizione

(Adnkronos) Su nuovi dati studio AMPLIFY in leucemia linfatica cronica, combinazione orale a durata fissa si distingue per efficacia, maneggevolezza, tolleranza e sostenibilità

A tre anni dalla terapia, 9 pazienti su 10 con diagnosi di leucemia linfatica cronica sono liberi da ulteriori trattamenti, con la malattia di fatto non più percepibile: un grande vantaggio per i pazienti perché ne migliora la qualità di vita. Così Antonio Cuneo, direttore Unità operativa di Ematologia, Azienda ospedaliero-universitaria di Ferrara illustra i risultati di grande interesse, presentati recentemente all'ASH, Congresso della Società americana di ematologia, che si è svolto a Orlando, relativi agli aggiornamenti dello studio AMPLIFY che ha paragonato l'efficacia della combinazione acalabrutinib e venetoclax, nuovo regime completamente orale a durata fissa, con o senza anticorpo monoclonale anti-CD20 obinutuzumab, con la migliore chemio-immunoterapia in pazienti con LLC (leucemia linfatica cronica). Un altro dato importante è quello della sicurezza aggiunge l'esperto perché la terapia è facilmente gestibile: la combinazione acalabrutinib e venetoclax si assume per via orale, non richiede frequenti accessi in ospedale, è ben tollerata e presenta pochissimi eventi avversi, sempre facilmente trattabili.

La leucemia linfatica cronica è la leucemia più frequente nel mondo occidentale spiega Cuneo -. Ogni anno, colpisce circa 2.500-3.000 pazienti in Italia. Si stima che, nel nostro Paese, a 10 anni dalla diagnosi siano vivi tra 30 mila e 40 mila persone con questa malattia. La patologia si caratterizza per un accumulo anomalo di linfociti B che nascono nel midollo e si riversano nel sangue periferico, nei linfonodi e nella milza, per cui il paziente si presenta con globuli bianchi elevati, linfonodi e milza ingrandita e talora sintomi che compromettono la qualità di vita. Quando sono presenti queste condizioni in presenza di sintomi il paziente può iniziare il trattamento. La terapia di prima linea della leucemia linfatica cronica, attualmente si avvale di due approcci che chiarisce l'esperto -, una terapia di durata definita e in questo gruppo rientra a pieno titolo acalabrutinib e venetoclax con o senza obinutuzumab oppure una terapia a durata continuativa con acalabrutinib, zanubrutinib o ibrutinib. Nei pazienti che non presentano una delezione del cromosoma 17 o una mutazione del gene TP53, certamente la terapia di durata fissa rappresenta un'opzione importante e, tra le varie disponibili, la combinazione acalabrutinib e venetoclax si

distingue per efficacia, maneggevolezza e tolleranza?•.

Su questa terapia a durata fissa, Ã" stato portato all'attenzione della comunitÃ scientifica anche l'aspetto della sostenibilitÃ economica. Istituti prestigiosi, che effettuano queste valutazioni con complessi modelli matematici, hanno documentato come la terapia biologica di durata fissa abbia un vantaggio in termini di sostenibilitÃ - sottolinea Cuneo -. Ã infatti: piÃ¹ efficace della chemio-immunoterapia, che non dovrebbe piÃ¹ essere somministrata, e anche meno costosa, perchÃ© la chemio-immunoterapia produce un effetto di breve durata e richiede una terapia di seconda linea molto prima rispetto a queste terapie a bersaglio. Acalabrutinib e venetoclax conclude Ã" quindi una delle numerose opzioni che potremo utilizzare nei pazienti che affrontano la terapia di prima linea per la leucemia linfatica cronica?•.

â??

salute

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Dicembre 15, 2025

Autore

redazione

default watermark